

## **Morti sul lavoro, osservatorio indipendente: nel 2021 contate 1404 vittime. "In 14 anni non c'è stato alcun miglioramento"**

*Nel monitoraggio compiuto dall'istituto fondato nel 2008 da Carlo Soricelli vengono conteggiati anche i decessi dei lavoratori 'in nero', che di norma sfuggono all'Inail che fornisce i dati ufficiali*

09 GENNAIO 2022 (La Stampa)

Nel 2021 sono morti 1.404 lavoratori per infortuni sul lavoro, di questi 695 sui luoghi di attività (+18% rispetto all'anno 2020), mentre i rimanenti 'in itinere', vale a dire nel tragitto verso o dal posto di lavoro. "E va sottolineato come l'anno scorso ci sia stato il fermo di molte attività produttive per l'emergenza Covid", ricorda l'osservatorio nazionale indipendente sui morti del lavoro, coordinato da Carlo Soricelli con attività volontaria (<http://cadutisullavoro.blogspot.it>). Il monitoraggio, oltretutto, non conteggia i decessi per casi di Covid. Ebbene, rispetto al 2008 anno di apertura dell'osservatorio, l'aumento dei morti sui luoghi di lavoro è del 9%. "In questi 14 anni non c'è stato alcun miglioramento, nonostante lo Stato attraverso i suoi istituti abbia speso miliardi di euro per la sicurezza".

Dall'inizio del 2021 al 30 novembre, Inail ha ricevuto 1.116 denunce per infortuni mortali (mancano, dunque, i dati di dicembre), "ma molte categorie di lavoratori non sono assicurati da questo istituto e quindi non tutti gli infortuni mortali vengono rilevati. Inoltre ci sono i casi del lavoro in nero, anche questi ovviamente non stimati dai dati Inail". **La categoria con più decessi è l'agricoltura**: 30,22% del totale dei casi e di questi ben il 75% ha riguardato lavoratori schiacciati dal trattore (158 in tutto a morire così, e l'età varia dai 14 agli 88 anni).

### **IL DOSSIER - Morire di lavoro**

L'edilizia registra il 15% dei morti sul totale, e nella maggioranza dei casi si è trattato di cadute dall'alto. "Sono moltissimi i lavoratori in nero che hanno perso la vita in questo settore, soprattutto nelle regioni del sud". L'autotrasporto rappresenta il 10,75% del totale dei morti sui luoghi di lavoro. In questa categoria sono inseriti tutti coloro che guidano un mezzo su strade e autostrade: "Non sarà un caso che sia aumentato in modo esponenziale il trasporto su gomma dovuto agli acquisti online". Nell'industria c'è il 5,89% dei decessi sui luoghi di lavoro, "relativamente molto pochi" e sono quasi tutti nelle piccole e piccolissime aziende "dove non è presente il sindacato o un responsabile della sicurezza". Nelle medie e grandi aziende i casi sono quasi inesistenti, rileva l'osservatorio, e quei pochi sono quasi sempre lavoratori che operano all'interno dell'azienda stessa ma che non sono dipendenti diretti, bensì addetti di aziende appaltatrici: "Le imprese e i sindacati devono accertarsi che questi

lavoratori svolgano il loro lavoro in sicurezza e siano tutelati come i dipendenti", esorta Soricelli nel comunicato con cui diffonde le cifre.

C'è inoltre "una miriade di artigiani o di loro dipendenti che perdono la vita lavorando. E ricordiamoci anche di poliziotti, carabinieri e vigili del fuoco che non sono assicurati dall'Inail". I morti sul lavoro over 60 sono oltre il 20% del totale, soprattutto in agricoltura, in edilizia e tra gli artigiani. "Non si possono far svolgere lavori pericolosi a lavoratori anziani".

Ma, prosegue Soricelli, "ci sono anche molti giovani ventenni a morire sul lavoro, soprattutto precari, che hanno perso la vita nel 2021. Non solo Luana D'Orazio (l'operaia deceduta in un'azienda tessile toscana, ndr), ma anche altre decine di giovani che svolgevano lavori pericolosi senza nessuna preparazione, e con il rischio di venir licenziati se avevano da ridire sull'attività che dovevano svolgere". Il report evidenzia, infine, che "c'è stato un netto calo delle morti tra gli stranieri rispetto agli anni precedenti. Precedentemente agli anni del Covid, la percentuale era sempre intorno al 10% del totale. Soprattutto lavoratori marocchini, albanesi e romeni tra i decessi".